

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione straordinaria per la tutela
e la promozione dei diritti umani

Il Presidente

Roma, 1° agosto 2014
Prot. n. 396/COMM.D.U.

Onorevole Presidente,

la Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato della Repubblica Italiana, da me presieduta, si occupa con estrema attenzione della protezione dei diritti fondamentali dell'uomo non solo in Italia, ma anche in altri paesi.

Per quanto riguarda il Suo Paese, verso il quale l'Italia nutre sentimenti particolari di amicizia, gli organismi internazionali per la difesa dei diritti umani e dalla rete dei gruppi italiani di solidarietà che operano in campo educativo, sanitario, economico, culturale, hanno fatto pervenire notizie preoccupanti su violenti e ripetuti attacchi cui sono sottoposti i difensori dei diritti umani, i *leader* delle comunità indigene e dei sindacati, gli attivisti impegnati nella lotta al narcotraffico e nella difesa dei migranti.

In particolare Le scrivo, Onorevole Presidente, in merito alla drammatica situazione di Monsignor Ramazzini, duramente attaccato sulle prime pagine di molti giornali per il suo prezioso operato con le comunità indigene, così come quella di Alberto Brunori, rappresentante dell'Alto commissariato delle Nazioni unite, e di Daniel Pascual, leader contadino, oggetto di continue minacce di morte. Si tratta solo di alcuni casi.

La Commissione per i diritti umani del Senato italiano segue l'evolversi della situazione con grande preoccupazione. Le chiedo, Signor Presidente, di voler dare attenzione a questi esponenti della società civile minacciati e di adottare misure di tutela nei loro confronti, come richiesto urgentemente dall'intera comunità internazionale, affinché siano garantiti la tutela e il rispetto dei diritti umani, l'incolumità dei leader sociali e delle autorità indigene e si cerchi di operare con forme di intervento diverso da quello armato e violento nella gestione dei conflitti sociali.

È passato poco più di un anno dalla storica sentenza contro il dittatore Efraín Ríos Montt, condannato per genocidio e crimini contro l'umanità, e dal rapido annullamento della medesima sentenza. La *Fiscal General* Claudia Paz y Paz, che istruì il procedimento contro Ríos Montt, è stata sostituita e il giudice Yassmin Barrios, che presiedette il processo, è stata sospesa dal Collegio degli Avvocati del Guatemala.

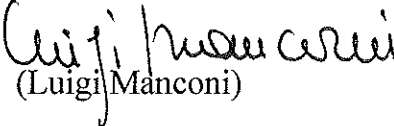
Il Congresso della Repubblica del Guatemala, con la risoluzione 3-2014 del 13 maggio scorso, ha negato il genocidio del popolo Maya durante gli anni del conflitto interno, nonostante le conclusioni della *Comisión para el Esclarecimiento Histórico* istituita dalle Nazioni Unite, della Chiesa cattolica,

del REMHI (*Recuperación de la Memoria Histórica*) e di molte altre istituzioni internazionali.

L'impegno per la difesa dei diritti umani ci impone di non dimenticare che in quegli anni in Guatemala si consumò il genocidio del popolo indigeno.

Un Suo gesto di apertura e disponibilità per l'affermazione della verità storica e il consolidamento della pacificazione nazionale sarebbe di grande importanza e verrebbe sicuramente molto apprezzato dall'opinione pubblica mondiale.

La prego di voler accogliere, Onorevole Presidente, i sensi della mia rispettosa considerazione.


(Luigi Manconi)

Aristides Baldomero Crespo Villegas
Presidente
Congreso de la Republica
Guatemala